



RASSEGNA STAMPA

26 ottobre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita'				
15	Corriere della Sera	26/10/2022	<i>"Ora una commissione di inchiesta". Scontro per l'annuncio sulla pandemia (A.Logroscino)</i>	2
15	Corriere della Sera	26/10/2022	<i>Int. a A.Miozzo: "Affrontammo una fase difficile. E non ci furono gravi errori" (A.Logroscino)</i>	3
1	La Stampa	26/10/2022	<i>Aborto, credo a Roccella. Nessuno avveleni i pozzi (L.Scaraffia)</i>	4
1	La Stampa	26/10/2022	<i>Pandemia, un programma che ignora la nostra salute (E.Tognotti)</i>	6
8	La Stampa	26/10/2022	<i>Int. a A.Crisanti: "Piu' morti nelle regioni di destra a parlare e' una smemorata?" (P.Russo)</i>	7
8	Il Giornale	26/10/2022	<i>Chi teme la verita' sulla gestione del Covid (F.Manti)</i>	8
1	La Verita'	26/10/2022	<i>Speranza va in soffitta, ora via gli obblighi (D.Capezzone)</i>	9
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	26/10/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 26 ottobre 2022</i>	11
1	Corriere della Sera	26/10/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 26 ottobre 2022</i>	12
1	La Repubblica	26/10/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 26 ottobre 2022</i>	13
1	La Stampa	26/10/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 26 ottobre 2022</i>	14
1	Il Giornale	26/10/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 26 ottobre 2022</i>	15
1	Pianeta 2030 (Corriere della Sera)	26/10/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 26 ottobre 2022</i>	16

IL CASO

Le accuse di Meloni sulla gestione dell'emergenza: «Mai più modelli restrittivi. E c'è chi ha fatto affari milionari». L'ex ministro Speranza: «Parla ai no vax»

COVID

«Ora una commissione di inchiesta» Scontro per l'annuncio sulla pandemia

di **Adriana Logroscino**

ROMA La critica netta e su più piani, che Giorgia Meloni, nelle sue dichiarazioni programmatiche alla Camera rivolge a chi ha gestito l'emergenza Covid, provoca una reazione dura dei protagonisti di quella stagione. Come l'ex ministro della Salute: «Ha ancora paura di scontentare i no vax che l'hanno votata», la risposta ruvida, a caldo di Roberto Speranza. Difeso anche dal segretario Pd Enrico Letta: «Siamo fieri di avere tra i nostri banchi Speranza — dice nella replica in aula — che rappresenta tutto quello che l'Italia ha fatto in questi anni difficili per cercare di vincere una delle sfide più complesse che il nostro Paese abbia mai dovuto affrontare. Le frasi di Meloni sul Covid sono francamente da brividi».

La gestione del virus divari-

ca ulteriormente anche le opposizioni: a differenza del Pd, Italia viva fa filtrare apprezzamento per l'ipotesi di una commissione di inchiesta sul Covid. Mentre il presidente del M5S, Giuseppe Conte, nel suo intervento, non tocca l'argomento.

A innescare il dibattito le parole della premier che, non potendo escludere un ritorno del contagio, assicura però che non sarà replicato «il modello più restrittivo dell'Occidente». E promette «chiarezza» in nome di chi «ha perso la vita mentre altri facevano affari milionari»: una commissione d'inchiesta, precisano fonti di Fratelli d'Italia, «non punitiva nei confronti del personale sanitario che ha tenuto in piedi il sistema» ma «per mettere in mora chi ha sfruttato l'emergenza per arricchirsi».

All'affondo per primo replica Speranza, che guidava la politica sanitaria sia nel se-

condo governo Conte sia con Draghi. «Il modello italiano ha messo al centro la tutela del diritto alla salute e l'evidenza scientifica. Spiace che Meloni non sia uscita ancora dalla campagna elettorale: neanche una parola sui vaccini, fondamentali per chiudere la fase più dura».

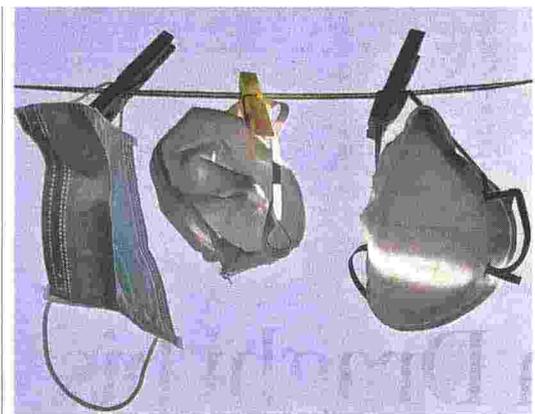
Gli scienziati si schierano su posizioni diverse, come del resto erano posizionati durante l'emergenza. «I governi che hanno affrontato la pandemia in Italia hanno seguito le migliori certezze scientifiche disponibili — ricorda l'epidemiologo Pierluigi Lopalco — non abbiamo fatto nulla in difformità a quanto raccomandato da Organizzazione mondiale della sanità e Centro europeo per il controllo delle malattie».

L'infettivologo Massimo Andreoni sollecita prudenza. «Le misure da adottare in futuro dipenderanno dall'andamento dell'epidemia. L'auspi-

cio e che non servano più misure restrittive».

All'opposto la microbiologa Maria Rita Gismondi: si associa al giudizio di Meloni. «Era davanti agli occhi di tutti il fallimento della gestione pandemica e, se non avessimo finalmente trovato un leader coraggioso e capace di cambiare rotta, non saremmo più usciti da questo incubo. Mi auguro che il nuovo ministro Orazio Schillaci apra il suo mandato con un ritorno alla normalità». E l'infettivologo genovese Matteo Bassetti approva la nuova rotta fino al punto di suggerire i primi provvedimenti: «Eliminare l'isolamento dei positivi e l'obbligo di fare il tampone per entrare in alcune strutture», come le case di riposo.

La questione Covid, però, ha anche un risvolto politico: la convergenza di Iv con la maggioranza. A sera Maria Elena Boschi è chiara: «Sulla commissione d'inchiesta, da opposizione responsabile, siamo pronti a collaborare».



Mascherine Oggi sono obbligatorie solo negli ospedali e nelle Rsa (Pizzoli/Afp)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Miozzo

«Affrontammo una fase difficile E non ci furono gravi errori»

Agostino Miozzo, Meloni ha criticato la strategia per contenere la pandemia. Lei, che coordinava il primo Cts, si sente sotto accusa?

«No. Abbiamo fatto un lavoro straordinario in condizioni difficilissime. Abbiamo commesso degli errori? Se sì, in buona fede. E comunque grandi errori sono certo che non ne abbiamo fatti. Si indaghi ma con criteri scientifici, non politici».

Cosa intende?

«Si parla di alta mortalità in Italia rispetto al resto del mondo, ma si è consapevoli che non esiste alcuna uniformità nella raccolta dei dati neppure a livello europeo? Poi quando il Covid è esploso,

Medico

Agostino Miozzo, ha coordinato il Comitato tecnico scientifico



quanti letti e quanti medici e infermieri di rianimazione avevamo?».

E riguardo al passaggio su chi ha fatto «affari milionari con mascherine e respiratori», che dice?

«Vista l'enorme mole di investimenti che, come in ogni emergenza, vengono spesi rimandando le verifiche ex post, è possibile ci siano state irregolarità. Isolati i casi di eventuale malaffare, però, si dia merito a chi ha fatto un lavoro straordinario in un momento drammatico e del tutto inedito».

Ha qualche ripensamento sul lockdown?

«Non ne ho. Era indispensabile alle condizioni date. La scienza del senno di poi non è credibile. Per il futuro spero si segua un insegnamento lasciatoci anche dal Covid: alle emergenze ci si prepara in tempo di pace».

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DIRITTI

Aborto, credo a Roccella nessuno avveleni i pozzi

LUCETTA SCARAFFIA

Non credo che ci sia vero pericolo di un "passo indietro" nei diritti, in primis quello di aborto, da parte del nuovo governo. Troppi e gravi sono i problemi urgenti, e Giorgia Meloni non vuole certo andare a caccia di guai.



AMABILE - PAGINA 13



IL COMMENTO

PERCHÈ L'ABORTO NON È A RISCHIO



LUCETTA SCARAFFIA

Non credo che ci sia vero pericolo di un «passo indietro» nei diritti, in primis quello di aborto, da parte del nuovo governo. Troppi e gravi sono i problemi urgenti da affrontare su altri piani, e Giorgia Meloni, se non altro per ragioni di opportunità, non vuole certo andare a caccia di guai. Anche se non si può dire che alcuni dei rappresentanti di partiti suoi alleati non stiano esprimendo, non solo a parole, idee radicalmente diverse da coloro che li hanno preceduti.

Inoltre, in questo momento proteste e timori stanno convergendo su Eugenia Roccella, nuovo ministro della famiglia e di quella che viene indicata come una parola gravida di minacce, la natalità (anche se come già molti hanno ricordato pure nella Francia di Macron è stata adottata la stessa dizione).

Roccella, è vero, a un certo punto della sua vita, ha cambiato idea circa quello che viene per brevità chiamato il tema dei diritti. E proprio questo naturalmente viene ricordato dai media con timore: spesso i «convertiti», infatti, sono tra i più convinti di essere dalla parte giusta. Ma non è detto: l'articolo che ha scritto su questo giornale vuole mostrare il suo volto liberal, il suo passato non rinnegato di militante radicale. Ma a leggere bene emergono non poche ambiguità: in che modo si pone oggi Roccella nei confronti di questo passato? Cosa accetta e cosa rifiuta? Questo non lo sappiamo, e quando poi cita a suo favore le «femministe della differenza», che erano e sono contrarie a considerare l'aborto un diritto, non aggrava però che ciò non ha

mai impedito loro di essere pienamente favorevoli alla libertà di abortire. È anche lei tuttora di questa opinione?

Tuttavia possiamo continuare a sperare che il passato radicale non sia sbandierato da Roccella solo come un blasono chic – indubbiamente molto più chic di una eventuale partecipazione alla gioventù missina – ma che le permetta di conoscere e comprendere le ragioni delle due parti, e di presentarsi come mediatrice, o almeno come capace di favorire un dialogo vero fra le due parti in causa. Peccato che invece alcuni dei suoi compagni di coalizione sembrano muoversi su un piano molto lontano da tale obiettivo.

A questo proposito ad esempio la proposta di legge presentata dall'onorevole Gasparri allo scopo di conferire personalità giuridica all'embrione, è un atto che si può definire come un vero e proprio «avvelenamento dei pozzi», volto di fatto a impedire qualsiasi discussione seria e ragionevole sul tema aborto. Una simile proposta ha l'effetto di riportare ancora una volta tutto alla dimensione della rissa fra chi giustamente rivendica la possibilità di abortire come segno della libertà femminile arrivando tuttavia al punto di proporre la cancellazione di fatto della libertà di coscienza di medici e infermieri, e chi invece è convinto di dover difendere a tutti i costi i diritti del nascituro contro la madre sua presunta potenziale assassina.

In entrambi i casi la realtà vera e dolorosa delle donne coinvolte in una scelta così drammatica non sembra interessare molto. Conta solo l'i-

deologia. E solo in forza di una grossolana visione ideologica, infatti, che si può affermare che la semplice proposta di aiutare finanziariamente le donne spinte ad abortire dalle difficoltà economiche, questa semplice proposta costituisca un atto contro la libera scelta di abortire e non già una condizione per rendere davvero libera tale scelta. Così come, dall'altra parte, è questione esclusivamente d'ideologia voler attribuire l'identità di soggetto giuridico a un embrione, che è una potenzialità di vita ma che senza il consenso della donna che lo porta in grembo non potrà mai arrivare ad esistere come persona. Sono tutte questioni, insomma, che si potrebbero e dovrebbero affrontare armati di buon senso e di carità, ma che invece finiscono per diventare pretesto per una battaglia di cui non abbiamo davvero nessuna necessità.

È davvero auspicabile dunque che Eugenia Roccella si renda conto che proprio azioni come quella del senatore Gasparri non fanno che ostacolare la possibilità stessa di un civile e libero dibattito su questioni cruciali come la famiglia, la gravidanza, i figli. Un dibattito che oggi non c'è. Lo dimostra un caso accaduto qualche giorno fa all'Università La Sapienza di Roma dove in occasione di un convegno su «Persone, minorenni, famiglie. Il cammino dei diritti e delle tutele», organizzato dalla Facoltà di Legge, un gruppo di studenti ha invaso l'aula dell'incontro per impedire che prendessero la parola non solo due rappresentanti politici di centro destra, Pillon e Mirella, invitati in veste di responsa-

bili dell'attuazione di una legge relativa al tema del convegno stesso, ma pure la relatrice Laura Palazzani, docente di filosofia del diritto e fino a qualche mese fa vicepresidente del Comitato nazionale di bioetica. Non importava nulla agli organizzatori dell'assalto che le posizioni della Palazzani – stimata in tutta Europa e autrice di opere importanti – siano in realtà molto distanti da quelle di Pillon, vicino viceversa ai Family day. Gli è stato sufficiente sapere che insegna in una università cattolica per etichettarla su due piedi come aborrita esponente dello schieramento «pro -vita» e toglierle la parola.

Nessuno evidentemente ha mai spiegato a questi studenti che impedire di parlare a chi la pensa diversamente è caratteristico delle dittature, e quindi anche del fascismo; così come nessuno in un'Università della Repubblica – e la cosa ci sembra francamente gravissima – si è sentito in dovere di difendere la libertà di pensiero e di parola. Il convegno, infatti, è continuato come se nulla fosse, ovviamente senza i personaggi presi di mira dalla truppa d'assalto studentesca.

C'è da sperare che anche l'onorevole Roccella si renda conto che proprio un atto come quello di Gasparri o parole mal scelte in un dibattito televisivo possono esacerbare ogni conflitto, dal momento che spostano tutto sul piano della più cieca contrapposizione e dello scontro e non fanno quindi che rendere sempre più difficile la posizione di chi cerca di difendere quel poco o tanto di ragionevolezza rimasta nella discussione pubblica di questo Paese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pandemia, un programma che ignora la nostra salute

Eugenia Tognotti

COVID, SI IGNORALA NOSTRA SALUTE

EUGENIA TOGNOTTI



Non è un sterile esercizio a scovare quello che “manca” nel lungo discorso programmatico della premier Giorgia Meloni. Perché non può che imporsi - e non solo agli addetti ai lavori - il fatto che non siano state neppure sfiorate le complesse questioni che riguardano la Sanità e le strategie per le politiche di tutela della salute degli italiani, all'indomani della drammatica emergenza sanitaria che ha sconvolto le vite di tutti. Senza parlare del giudizio duro e battagliero sulla gestione del Covid da parte dei passati governi. C'è da dire, peraltro, che il vuoto sulla Sanità non sorprende: per tutta la campagna elettorale è scomparsa dai radar della politica: ad interessare era soltanto il dicastero, o, per meglio dire, la figura destinata a diventarne il responsabile. E non per l'indubbia importanza di quel settore cruciale, ma per la lotta all'ultimo (metaforico) sangue condotta da

Forza Italia (e da Silvio Berlusconi) per l'attribuzione di quell'incarico ministeriale. Destinato - tra le proteste a valanga sui social - a essere assegnato alla senatrice Licia Ronzulli, a cui non sono poi bastate la vantata laurea in Infermieristica e le expertises maturate nell'ambito assistenziale.

Finita la rapida e caotica corsa verso il nuovo governo arriva ora la conferma di quanto poco la sanità - che non compare neppure una volta, come parola, nel discorso di Giorgia Meloni - interessi realmente alla politica. Dove è finita, c'è da chiedersi, quella consapevolezza che sembrava aver messo robuste radici nei drammatici mesi della pandemia che il diritto alla salute è la pietra angolare per uno stato di diritto, nell'ambito di un efficiente e ben attrezzato sistema sanitario?

Nessun accenno alla spesa sanitaria e agli investimenti in sanità. Sembrano lontani anni luce le strade e le piazze vuote, i cortei dei mezzi militari che trasportavano le bare da Bergamo, le terapie intensive intasate. E, ancora, i decessi per Co-

vid, inaspettati, prematuri, dolorosi; e le perdite tra gli “eroi” in camice bianco, medici e professionisti sanitari che combattevano in prima linea, sul fronte della pandemia. A cui è dedicato l'unico passaggio del discorso programmatico di Giorgia Meloni, collegato, in qualche modo, alla Sanità e alle strategie da adottare nel caso di una nuova ondata. Non sorprende la bocciatura senza appello - già notificata dalla destra in campagna elettorale - del “modello” adottato nel passato e del “furto” di “libertà fondamentali di persone e attività economiche” che le misure anticontagio adottate dal governo (Green Pass) hanno (avrebbero) comportato. Ma stupisce che le critiche vadano a colpire, per la parte che gli compete, anche il neo ministro della Salute, il professor Orazio Schillaci, un tecnico di valore che di certo non sarà stato scelto - come dire? - a sua insaputa (della premier, voglio dire). Cooptato a suo tempo dal ministro Speranza nel comitato scientifico

dell'Istituto superiore di Sanità, il rettore dell'Università Tor Vergata si era infatti espresso a favore delle decisioni chiave, dai vaccini e dell'odiatissimo certificato verde.

Nella parte dedicata all'esperienza pandemica, non è mancato il riferimento ai tassi di mortalità, tra i più alti registrati tra i vari Paesi, (che meriterebbe un'analisi ai fattori in campo). E neppure il richiamo alla necessità di fare chiarezza sulla gestione della pandemia, con accenni espliciti a nicchie di malaffare, collegate alla compravendita di mascherine e respiratori.

Non può che fare piacere, naturalmente, l'espressa volontà di fare chiarezza e di imparare dalle lezioni del passato, a patto di tenere conto della disinformazione, permeata di bugie e sfiducia, a cui hanno contribuito anche la mancanza di verità, la sfiducia diffusa da leader dell'opposizione nei responsabili della sanità, il negazionismo, i dubbi sui vaccini degli esponenti politici e l'idea che le opinioni individuali hanno lo stesso peso delle prove scientifiche disponibili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

Andrea Crisanti

“Più morti nelle regioni di destra a parlare è una smemorata?”

Il microbiologo senatore Pd: “Disastro Lombardia nella prima ondata”

PAOLO RUSSO
ROMA

Strategia anti-Covid liberticida, come sentenziato nel suo discorso di investitura dalla Premier? «Liberticide sono state le regioni del centro destra che prima hanno negato il virus e poi remato contro le necessarie misure restrittive», replica Andrea Crisanti, microbiologo, ora con uno scranno al Senato tra le file dei Dem. **Non le sembrano un po' ingenerose le critiche di Meloni alla strategia anti Covid fin qui adottata?**

«Mi sembrano parole prive di qualsiasi supporto scientifico pronunciate da una smemorata. Meloni dovrebbe ricordare che a fare disastri senza paragoni al mondo durante la prima ondata è stata proprio la regione Lombardia, amministrata dal centrodestra, che ha negato per parecchio tempo le pericolosità del virus e che negli anni ha costruito un modello di sanità centrato tutto sull'ospedale, lasciando sguarnito il territorio, che infatti non è riuscito a fare alcun filtro durante la prima ondata. Quando le persone morivano senza nemmeno arrivarci, in ospedale. E anche in seguito, nel 2021, sono state le regioni di centrodestra a sbracciarsi per chiedere misure meno restrittive. Avremmo potuto evitare decina di migliaia di morti rispetto agli 80 mila che abbiamo contato nonostante i vaccini». **Mica perché hanno protetto poco...**

«No, sono stati la nostra salvezza, ma dobbiamo ricordare che non possono proteggere tutti quei milioni di anziani e fragili che hanno un sistema immunitario che ai vaccini non risponde».

Con i vaccini è arrivato anche il Green Pass. Se ne poteva fare a meno visto che anche i vaccinati trasmettono il virus?

«Come ho già detto altre volte, non era lo strumento adatto a contenere la trasmissione del virus. Ma è stato una molla formidabile nello spingere le persone a vaccinarsi».

Le mascherine invece le potevamo togliere prima?

«In Germania sono ancora obbligatorie sui treni. Dipende dalla sensibilità sociale e dal livello di circolazione del virus. Ma le Ffp2 restano uno strumento formidabile di protezione. Soprattutto per anziani e fragili ai quali, consiglio di continuare a indossarle nei luoghi affollati».

«Abbiamo adottato le misure più restrittive dell'Occidente ma abbiamo avuto il maggior numero di morti», rimarca Meloni. Come lo spiega?

«Che il maggior numero di decessi lo dobbiamo alle regioni amministrare dal centrodestra che hanno sempre remato contro le misure restrittive. In Australia, Giappone, Nuova Zelanda e Corea hanno avuto un numero bassissimo di morti perché hanno adottato misure più restrittive delle nostre. Altro che approccio fallimentare».

Pur non escludendo nuove ondate, la premier assicura che non si tornerà indietro. Lei ci metterebbe la mano su fuoco?

«Predire il futuro con questo virus significa privilegiare un approccio ideologico anziché scientifico. Sono affermazioni preoccupanti, perché significa che se mai ci dovessimo ritrovare in situazioni di necessità non verrebbero adottate le misure che servono».

Che ne pensa dell'idea di eliminare la quarantena per positivi asintomatici ventilata

da qualche esponente di centrodestra?

«Che è la mossa giusta se vogliamo dare al virus l'opportunità di dilagare».

Ma Omicron è molto meno aggressiva delle precedenti versioni del virus...

«È poco più di un'influenza grazie al vaccino, ma da gennaio ha fatto 42 mila morti, perché ci sono tanti immunodepressi che ai vaccini non rispondono».

La variante Cerberus in Italia è al 7% e presto raddoppierà. Dobbiamo temere un colpo di coda del virus?

«È meno contagiosa, ma infetta anche i vaccinati e dal punto di vista clinico può causare danni gravi nei fragili. Quindi bisognerà tenere alta la guardia e fare poca demagogia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professore Andrea Crisanti, microbiologo, è stato eletto al Senato nelle liste del Pd

“

Le amministrazioni di centrodestra prima hanno negato il virus e poi remato contro

Preoccupa sapere che non sarebbero prese le misure necessarie in caso di nuovo bisogno



L'INDAGINE PARLAMENTARE SULLA TRAGEDIA DA 177MILA MORTI

Chi teme la verità sulla gestione del Covid

Mascherine, zona rossa e piano pandemico: nel mirino Conte e Speranza

Felice Manti

■ Ci sono a ieri 178.753 morti di Covid. Nonostante misure dolorose e restrittive ma necessarie come lockdown, green pass e vaccinazione obbligatoria. Sono quasi tremila per milione, numeri da capogiro, da Paese di Terzo Mondo o quasi. La commissione d'inchiesta sulla gestione della pandemia e lo scandalo sulle mascherine annunciata dalla premier Giorgia Meloni («lo si deve a chi ha perso la vita mentre altri facevano affari milionari sulle mascherine», ha detto a Montecitorio) non renderà giustizia ai morti, né lo faranno le inchieste della magistratura di Bergamo sulla mancata zona rossa o quelle di Roma, Forlì e Gorizia sui dispositivi di protezione con cui siamo andati in giro, convinti di essere protetti. Ma sarà il primo momento di verità dopo un mare di bugie e omissioni da parte di chi ha governato (male) questo Paese durante la pande-

mia, dopo le troppo altalenanti dichiarazioni di sedicenti virologi e le spregiudicate ricostruzioni complottiste sparate sui social per raggranellare vuoti consensi.

No, troppe cose non tornano nella narrazione che una classe politica, oggi confinata in ordine sparso all'opposizione, ci ha raccontato. Fa male sentir dire «non sono stati fatti errori gravi», come fa Agostino Miozzo, coordinatore del primo Cts, perché è come elemosinare una sorta di alibi preventivo, una illusoria manleva al grido «non potevamo saperlo». Siamo nell'era del Rischio, come dicono gli esperti di Kelony, dove tutto si può prevedere. La balla della tragica fatalità non regge più. Soprattutto davanti a una sfilza di questioni irrisolte, che hanno una firma e un'impronta digitale appiccicata sopra.

Ne citiamo alcune, che *Il Giornale* ha sollevato da tempo, sperando che siano d'aiuto a chi presiederà la commissione, che sia Fdi, Italia viva o chiunque altro si

è battuto per la verità. Perché il ministero della Salute, il Cts e l'Oms hanno tramato (lo dicono le carte in mano ai pm di Bergamo) per occultare il report indipendente che denunciava la mancata applicazione del piano pandemico? Perché la zona tra Alzano e Nembro non è stata chiusa subito? Esiste un nesso causa-effetto tra la mancata chiusura e 2mila-4mila morti evitabili, come dice il parere del neo deputato Pd Andrea Crisanti consegnato ai pm? Sulla base di quali informazioni il ministro della Salute Roberto Speranza nel suo libro *Perché guariremo* (sparito dalla circolazione) dice che a novembre già circolavano notizie del Covid, tanto da essere sorpreso che il ministro della Salute cinese a quel tempo non fosse preoccupato? Perché la terapia domiciliare è stata inchiodata alla «tachipirina e vigile attesa», ricetta rivelatasi scientificamente financo dannosa ma pervicacemente difesa davanti a Tar e Consiglio di Stato dallo stesso Speranza, di cui Enri-

co Letta è «orgoglioso»? Perché alcune delle mascherine comprate dal commissario Domenico Arcuri si sono rivelati farlocche o contraffatte? E perché qualcuno le ha fatte sdoganare nonostante già da aprile 2020 alcuni funzionari delle Dogane avessero avvisato i vertici che fosse inservibili e pericolose, sebbene avessero le validazioni di Inail e Istituto superiore di Sanità? Perché alcune interpretazioni delle norme attraverso atti amministrativi discutibili hanno garantito la conformità di questi prodotti, vietando persino di fare segnalazioni alle Procure? Perché il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che aveva la delega sui nostri 007, ha ritenuto di potenziare la dotazione in forze dei servizi segreti alle Dogane? E a cosa è servita, se poi le mascherine farlocche sono passate indenni, persino quelle prese dalla Protezione civile nel Lazio governato dall'ex segretario Pd Nicola Zingaretti? O dei respiratori fallati, comprati dalla Fondazione cinese di Massimo D'Alema? Davvero non sono stati fatti «errori gravi»?



Speranza va in soffitta, ora via gli obblighi

Sul contrasto al Covid il premier non lascia spazio a equivoci: il metodo cinese è archiviato per sempre. Ci sono però due cose da fare subito: riportare in ospedale i medici non vaccinati e stop all'isolamento

di DANIELE CAPEZZONE



■ Giorgia Meloni ha pronunciato parole chiare e inequivocabili che archiviano la gestione di Roberto Speranza. Una svolta sacrosanta, che va però accompagnata dai fatti: i sanitari sospesi devono essere subito reintegrati. Da abolire anche i tamponi per l'accesso agli ospedali e l'isolamento dei positivi.

a pagina 7



Ora servono i fatti: stop ai diktat di Speranza

Il premier condanna la gestione pandemica e assicura che la libertà non sarà più tolta. Ottimo, allora si facciano tornare al lavoro i sanitari sospesi. E vengano aboliti i test per entrare in ospedale, assieme alle quarantene. Basta un'ordinanza: perché aspettare?

di **DANIELE CAPEZZONE**

■ Nel quadro di un discorso solido e convincente nel complesso della sua architettura, **Giorgia Meloni** ha pronunciato ieri alla Camera dei Deputati parole assai chiare e condivisibili anche sulla specifica vicenda del Covid, voltando decisamente pagina rispetto alla cupa stagione di **Roberto Speranza**. «Non si può escludere una nuova ondata di Covid o l'insorgere in futuro di una nuova pandemia», ha esordito **Meloni**, «ma possiamo imparare dal passato per farci trovare pronti».

E poi le frasi - condivisibili e inequivocabili - che hanno letteralmente tumulato la linea politica dell'ex ministro della Salute: «L'Italia ha adottato le misure più restrittive dell'intero Occidente, arrivando a limitare fortemente le libertà fondamentali di persone e attività economiche, ma nonostante questo è tra gli Stati che hanno registrato i peggiori dati in termini di mortalità e contagi. Qualcosa non ha funzionato, e dunque voglio dire fin d'ora che non replicheremo in nessun caso quel modello».

Conclusione della **Meloni**: «L'informazione corretta, la prevenzione e la responsabilizzazione sono più efficaci della coercizione, in tutti gli ambiti. E l'ascolto dei medici sul campo è più prezioso

so delle linee guida scritte da qualche burocrate, quando si ha a che fare con pazienti in carne ed ossa. E se si chiede responsabilità ai cittadini, i primi a dimostrarla devono essere coloro che la chiedono».

Si tratta di affermazioni positive, equilibrate, espresse con ammirevole chiarezza. A maggior ragione, come questo giornale chiede da tempo, e come giorno per giorno la *Verità* sta ribadendo, ci attendiamo che da quelle premesse così cristalline derivi una conseguenza immediata, e cioè la doppia cancellazione di due misure restrittive - tuttora vigenti - che (nel primo caso) non hanno alcun senso e (nel secondo) rappresentano un ostacolo organizzativo non lieve nella vita concreta delle strutture ospedaliere.

La prima questione ha a che fare con il varo di un'ordinanza (non costa un euro, non richiede né tempo né fatica, ma solo una firma del neoministro **Orazio Schillaci**) per l'immediata cancellazione delle misure contro i medici e il personale sanitario non vaccinato. Le norme in oggetto scadono il 31 dicembre: ma non c'è alcun motivo per rimanere in questo limbo per altri due mesi. Quei medici e quegli infermieri sono stati cacciati su presupposti scientifici rivelatisi infondati: e ogni ora che passa senza che il nuovo

titolare della Salute ponga rimedio a questa ferita è un'ora persa.

È bene dire subito che - ad avviso di chi scrive - qui non sono in gioco solo i diritti di una minoranza (che andrebbe comunque rispettata, anche se numericamente esigua), ma i diritti del cento per cento dei cittadini italiani. Tutti - vaccinati e non - dovremmo infatti avvertire l'ingiustizia del fatto che qualcuno sia stato discriminato (professionalmente, economicamente e in termini di reputazione e vita civile) per il fatto di non aver voluto sottoporsi a un trattamento sanitario.

Dove sono tanti liberali e tante personalità di sinistra sempre pronti a reclamare - su altri temi - il diritto a disporre del proprio corpo? Siamo dinanzi a una curiosa intermittenza: nei giorni pari (aborto, fine vita) si reclama la sacrosanta possibilità di decidere su se stessi, ma poi nei giorni dispari (vaccinazioni Covid) si accetta che il nostro corpo diventi proprietà dello Stato, del ministro della Salute pro tempore (e perfino dell'Agenzia delle entrate con le cartelle per le multe). È l'ora che, con un tratto di penna, si ponga fine a questa guerra civile, insensata già nello scorso biennio, e totalmente priva di ragionevolezza adesso.

Tra l'altro, le strutture sa-

nitarie italiane avrebbero maledettamente bisogno del contributo di quei medici e di quei lavoratori: e allora perché si aspetta? Sarebbe un errore - culturale e politico - porsi in posizione di mera attesa, lasciare che gli obblighi scadano a fine anno, senza voler assumere in modo chiaro una decisione.

E questo ci porta al secondo tema, a sua volta decisivo nella vita concreta di tanti ospedali. Va superato il regime che impone il tampone all'ingresso per qualunque tipo di patologia, con relativo isolamento - meccanico e sistematico - per chiunque risulti positivo. Chi sa di queste cose e le vive ogni giorno sul campo ci ha spiegato che l'isolamento di un paziente può portare all'occupazione virtuale dell'equivalente di molti posti letto, fino a otto, paralizzando strutture, mandando in tilt reparti e interrompendo od ostacolando servizi medici essenziali. Ha senso che, nella fase in cui ci troviamo, ci si continui a comportare come si è fatto finora? Ne dubitiamo.

E per questo torniamo a chiedere con forza che queste scelte siano adottate, e che ciò sia fatto subito. L'ottimo discorso di ieri del presidente del Consiglio consente al ministro della Salute di decidere: e se glielo consente, non si vede perché aspettare ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Casa: la guida
per comprare,
vendere e affittare
senza errori



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Domani con Il Sole
Finanza digitale #4:
la guida per gestire
gli investimenti
sulla sostenibilità



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano



FTSE MIB 22289,85 +1,40% | SPREAD BUND 10Y 219,90 -4,20 | BRENT DTD 92,49 +0,27% | NATURAL GAS DUTCH 99,00 +2,59% | **Indici & Numeri → p. 43-47**

Meloni: in manovra solo il caro bollette, sfruttare di più i giacimenti di gas italiani

Il programma

Il discorso della premier per la prima fiducia
Alla Camera 235 voti a favore

Bonomi: bene su Europa, lavoro e imprese. Prossima settimana tavolo parti sociali

Un discorso per affrontare le emergenze ma anche un discorso che indica il programma della legislatura. Giorgia Meloni alla Camera per il voto di fiducia (235 voti a favore) rimarca la linea europeista e atlantista dell'Italia, ringrazia il presidente Mattarella «per i preziosi consigli», cita Papa Francesco e Giovanni Paolo II. E le donne che, nel corso degli anni, hanno «osato sfidare» uomini e convenzioni. Insiste su lavoro, giovani e imprese. Ma è più nello specifico che il premier indica gli impegni più prossimi e quelli futuri. La prossima legge di Bilancio sarà imperniata soprattutto sugli aiuti contro i rincari delle bollette. E assicura che verranno sfruttati i giacimenti italiani di gas. Contro l'inflazione è necessario rivedere il sistema fiscale e mettere in campo alcune misure come il taglio di 5 punti del cuneo fiscale. E correggere il reddito di cittadinanza che sarà tolto a chi è in grado di lavorare. Al capitolo fiscale Meloni parla di flat tax per le partite Iva dai 65 mila ai 100 mila euro e di tregua fiscale.

— Servizi alle pagine 2, 3, 5 e 6

FISCO / 1

Mini flat tax, premi antievasione sugli incassi

Marco Mobili e Gianni Trovati — a pag. 3

FISCO / 2

Cuneo fiscale, taglio di cinque punti

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci — a pag. 5

ISTITUZIONI

Presidenzialismo priorità per le riforme

Emilia Patta — a pag. 2

IL DEBITO

Nel 2023 sul mercato 42 miliardi di nuovi Btp

Gianni Trovati — a pag. 5

POLITICA 2.0

PARTENZA A MISURA DI EMERGENZE

di Lina Palmerini — a pagina 3



IL GRUPPO IMQ CRESCE ANCORA E ACQUISISCE UNA SOCIETÀ DI SERVIZI PER LA RIDUZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E ENERGETICI. NASCE ambiente



L'EMERGENZA

Ue ancora divisa su come calcolare i prezzi del gas: tutto rinviato al 24 novembre

Beda Romano — a pag. 7

TELECOMUNICAZIONI

Iliad riduce le frequenze di notte per tagliare del 5% i consumi elettrici

Andrea Biondi — a pag. 6

FORNITORI ALTERNATIVI

La grande corsa dell'Europa al gas africano, l'Eni in prima fila nelle esplorazioni

Sissi Bellomo — a pag. 7

IMMOBILIARE, TURISMO E FINANZA



Vacanze in Egitto. Il Domina Coral Bay Sultan a Sharm el Sheikh, uno dei complessi turistici del gruppo Preatoni

Preatoni quota il gruppo alla Borsa di Parigi

Laura Cavestri — a pag. 31



ERNESTO PREATONI imprenditore e finanziere, è considerato l'inventore di Sharm El Sheikh

Ucraina, per la trattativa di pace Mosca apre al ruolo del Papa

La guerra

Parolin: «Passo in avanti» Il Pontefice: i governanti ascoltino il grido di pace

La Russia giudica positiva la proposta del presidente francese Macron di includere Papa Francesco e le autorità statunitensi nei colloqui per la soluzione della situazione in Ucraina. «Si mi sembra un passo in avanti», dice il segretario di Stato vaticano, cardinale Parolin, commentando l'apertura russa. Il Santo Padre è intervenuto ieri in chiusura della due giorni dedicata alla pace organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio a Roma. «I governanti si chinino ad ascoltare il grido di pace», ha detto. — Servizio a pagina 12

Reportage da Mykolaiv LA RABBIA CONTRO I RUSSI COLPISCE PURE LE STATUE



di Roberto Bonglorni

Oleksandr Sienkevych non si dà pace. Non vuole che Mykolaiv, la città di cui è sindaco da ormai sette anni, si trasformi in un Far West. Dove ognuno si fa giustizia da sé. «È un'azione pericolosa. Può essere imitata, o strumentalizzata per commettere dei crimini» ripete. — a pag. 12

PANORAMA

SALVATAGGI BANCARI

Mps, l'apripista è Cariplo: dalle Fondazioni 100 milioni

Adesione diretta all'aumento di capitale tramite sottoscrizione dei diritti di opzione inopinati. Oppure partecipazione al consorzio di garanzia formato dalle banche d'affari. Passa da queste vie il contributo delle Fondazioni bancarie all'aumento Mps da 2,5 miliardi. Apripista Teri Cariplo, con 10 milioni; altrettanti sono in arrivo da Compagnia San Paolo. — a pagina 15

CAPITALE UMANO

PERCHÉ LA SPESA PNRR PER LA SCUOLA È MIGLIORABILE

di Carlo Altomonte e Tommaso Sonno — a pag. 15

INNOVATION DAY

L'it di Genova potenzia il super calcolatore

A Genova l'Istituto Italiano di Tecnologia investe sul maxi elaboratore per raddoppiare a 3,5 milioni di miliardi di operazioni al secondo. L'annuncio all'Innovation Day. — a pagina 21

MECCANICA

Cnh, a Modena il polo Ue per i trattori elettrici

Il gruppo industriale Cnh farà dell'impianto di Modena il polo europeo per la progettazione e costruzione di trattori e macchine per l'agricoltura elettrificate. — a pagina 17

ADEMPIMENTI

Aiuti Covid, comunicazione con casella taglia dettagli

Semplificata l'autodichiarazione sugli aiuti Covid, ma con obbligo di presentazione al 30 novembre. È il contenuto del provvedimento emanato ieri dalle Entrate. — a pagina 27

Lavoro 24

Organizzazione Più produttività e benessere solo per i veri smart worker

Cristina Casadei — a pagina 22

Centro

Venerdì nelle edicole di Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e Molise

ABBONATI AL SOLE 24 ORE 1 mese a soli 4,90 € Per info: ilsole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti 02.30.300.600

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 67821
Roma, Via Campana 59-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63767510
mail: servizioclienti@corriere.it

STIHL

SCANSIONA IL QR CODE

ESCLUSIVO PER IL CORRIERE



Champions
Milan, ottavi più vicini
Juventus eliminata
di **Mario Scorcetti**
alle pagine 38 e 39



I libri del Corriere
La marcia su Roma
e l'Italia fascista
oggi in edicola a 9,90 euro
più il prezzo del quotidiano

STIHL

SCANSIONA IL QR CODE

ESCLUSIVO PER IL CORRIERE

IL NUOVO GOVERNO

Fisco e riforme, il sì a Meloni

Fiducia alla Camera. «Tregua sulle tasse e presidenzialismo, mai simpatie per il fascismo». Pd e M5S: estrema destra

LA PROVA DEI FATTI

di **Francesco Verderami**

Da questo momento Giorgia Meloni sarà attesa alla verifica dei fatti, dovrà dimostrare di saper portare l'Italia fuori dalla «tempesta». Perché è vero che eredita una situazione interna e internazionale di cui non porta responsabilità, ma questo è il tempo che le è dato di vivere da presidente del Consiglio. E nel suo discorso per la fiducia ha mostrato di avere piena coscienza degli enormi problemi da affrontare.

continua a pagina 26

GIANNELLI



IL SENSO DEI NOMI

di **Antonio Polito**

Non è facile costruirsi un Pantheon quando devi escludere l'intera area che va da Che Guevara a Madre Teresa, già appannaggio di una sinistra onnivora in materia di ideali. Anche perché sennò «famo le tres», e già «sto a morì», come garbatellianamente il/la premier ha sussurrato a voce bassa ma a microfoni accesi. Così l'abituale elenco dei grandi ispiratori, in cui di solito i politici meno colti sono e più indulgono, stavolta si è ridotto all'osso.

continua a pagina 5



da pagina 2 a pagina 15

LE DONNE CITATE

Da Nilde a Rita: le 16 che osarono

di **Gianna Fregonara**

a pagina 9

LE MISURE

Gli asili, i mutui Stop al Reddito

di **Enrico Marro**

alle pagine 6 e 7

LE LIBERTÀ CONQUISTATE

La promessa su aborto e diritti

di **Alessandra Arachi**

a pagina 8



IN PRIMO PIANO

LE OPPOSIZIONI

Letta: inflessibili sulla Carta Le aperture dal Terzo polo

di **Maria Teresa Mell**

Aplausi dai leader Pd e M5S. Poi i no di Letta: intransigenti sulla Costituzione. Conte: è un Draghi bis.

a pagina 14

L'INTERVISTA AL MINISTRO CROSETTO

«L'orizzonte è di dieci anni Uniti sulle armi a Kiev»

di **Monica Guerzoni**

«Sulle armi a Kiev Conte dovrà spiegare perché vuole cambiare posizione». Così il ministro della Difesa.

a pagina 12

IL RACCONTO, L'AULA

La presidente «underdog» e quel «tu» a Soumahoro

di **Fabrizio Roncone**

Le scuse per il «tu» a Soumahoro. I duelli sulle donne con Serracchiani. Ecco la premier «underdog».

a pagina 4

Migranti Direttiva sui salvataggi «Norme violate» Viminale, stretta sulle Ong in mare

di **Fabrizio Caccia**

Nel canale di Sicilia sono in arrivo due navi con 326 migranti ma «non entreranno nella acque territoriali italiane». Altolà alle Ong Humanity One e Ocean Viking. Dal ministro dell'Interno Piantadosi una direttiva ai vertici delle forze di polizia e della Capitaneria di porto. «Sono state violate le norme in materia di sicurezza».

a pagina 11

ACTIVTRADES

Broker Da Oltre 10 Anni in Italia

Trustpilot

745 reviews | TrustScore 4.4

activtrades.it

Il 73% di investitori al dettaglio perde denaro a causa delle negoziazioni in CFD con questo fornitore. Valuta se comprendi il funzionamento dei CFD e se puoi permetterti di correre questo alto rischio di perdere il tuo denaro.

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Nel merito

Il ministro dell'Istruzione e del Merito non riesce a capacitarsi delle critiche suscitate dalla nuova denominazione del suo dicastero. Ma come? — si chiede il professor Valditarà — la sinistra non lamenta da anni la fine dell'ascensore sociale (espressione orribile, ma tant'è)? E proprio adesso che si vorrebbe far ripartire l'ascensore, spalancando le porte ai più meritevoli anche se non sono figli di papà (quelli un posto in prima fila lo trovano sempre) è bastata una parola per scatenare l'inferno. Invano Salvini, il quale ha frequentato il classico sicuramente con merito, avrà ricordato ai soci di governo che per i sofisti greci le parole non hanno un significato univoco. Quando dici «merito», la destra pensa a talentuosi e sgobboni, la sinistra a una scuola

dove, a parità di impegno, chi ha minori capacità perché magari proviene da un ambiente disagiato sarà lasciato indietro. Il problema irrisolvibile è che, nel merito, hanno ragione entrambe. La destra si riferisce alla definizione della parola, mentre la sinistra all'esperienza pratica (di cui peraltro è stata ampiamente corresponsabile). In Italia, terra di famiglie e di clan, il merito scolastico non è mai esistito: intanto non si è mai trovato un criterio per misurarlo che non siano i quiz. Ma soprattutto — e basta dare una scorsa alla letteratura giudiziaria sui concorsi universitari dove certi professori si spartiscono cattedre come panini — da noi uno studente è considerato meritevole non quando conosce qualcosa, ma qualcuno.

CARLOTTO - RINALDI ACCIAI - RUJU - TORRE

YOUTHLESS FIDRI DI STRADA

IN TUTTE LE LIBRERIE

HarperCollins

84026
Prestazioni Speciali in AP - DL 35/2023 con L. 48/2024 art. 1, c. 103 Milano
0771120488009

185066



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

Annò 47 - N° 253

Mercoledì 26 ottobre 2022

In Italia €1,70

IL GIORNO DELLA FIDUCIA

Meloni l'equilibrista

La premier si presenta alla Camera con un discorso in cui prova a rassicurare l'Ue ma senza rinunciare al sovranismo: "Non ho cambiato idea su niente" Incassa 235 sì e 154 no. Il Pd e Conte: opposizione dura. Il terzo polo pronto già a collaborare sull'inchiesta Covid. Telefonata con il presidente Usa Biden

Il ministro dell'Interno Piantedosi inizia la crociata contro le ong: porti chiusi

L'editoriale

L'underdog del sovranismo

di **Maurizio Molinari**

La prima donna premier della storia repubblicana si è insediata con un programma sovranista che punta a conquistare la leadership permanente dei ceti «sfavoriti» ma il prezzo che paga è non esprimere una chiara visione del ruolo dell'Italia sul terreno dei nuovi diritti e sul palcoscenico globale del XXI secolo. In quanto donna, Giorgia Meloni rappresenta una svolta a lungo attesa alla guida del governo del Paese, che ci consente di colmare un ritardo grave rispetto ad altre democrazie avanzate. Ma quando si è trattato di presentarsi davanti al Parlamento, oltre a elencare alcune delle donne che – prima di lei – sono state protagoniste della costruzione nazionale, ha scelto di definirsi con il termine «underdog», che ha tradotto con «sfavorito». È attorno a questo concetto che ruota il suo discorso ovvero il progetto politico di dare voce, proteggere e rappresentare tutti coloro che sono o si sentono «sfavoriti». Lavoratori e disoccupati, giovani e anziani.

● continua a pagina 35



▲ **Giorgia Meloni** Tre momenti della premier durante il dibattito in aula

MARCO LAINI E RICCARDO ANTONIARI

L'aula

Tutte le maschere di Giorgia

di **Stefano Cappellini**

Quanto si è allenata Giorgia Meloni per questo giorno. Va bene l'emozione del giuramento e dell'ingresso a Palazzo Chigi, ma è con il discorso alle Camere per la fiducia al governo che si afferra il bastone del comando.

● alle pagine 2 e 3

All'interno

Europa, digitale, migranti, riforme, fisco: le 5 sfide

di **Francesco Bei, Carlo Bonini, Riccardo Luna, Filippo Santelli e Claudio Tito** ● alle pagine 6 e 7

Da Scruton a Wojtyla, il manifesto conservatore

di **Concetto Vecchio** ● a pagina 10

La marcia su Roma e quella fiamma ancora accesa

di **Simonetta Fiori** ● alle pagine 12 e 13

Il ritratto

Nascita di una leader circondata da mostri

di **Concetta De Gregorio**

Una fuoriclasse. Sgombriamo subito il campo dalle ideologie, direbbe se si però era un discorso di destra fa sorridere, non trovate? Che obiezione è? Vi aspettavate Dolores Ibaruri? Non vi ricordate di chi stiamo parlando?

● a pagina 4

Stanislas Dehaene
Vedere la mente
 Il cervello in 100 immagini

Raffaello Cortina Editore

Diritti

Comincia l'era Sunak così i figli dei profughi trasformano in realtà il sogno britannico

di **Tahar Ben Jelloun**

Per la prima volta nella sua storia la Gran Bretagna sceglie un non bianco, nipote di immigrati indiani, come primo ministro. Rishi Sunak è britannico. Le sue origini gli si leggono in volto. È totalmente integrato in questo Paese.

● a pagina 34. **Guerrera e Franceschini** ● alle pagine 22 e 23

Fuori dalla Champions



La Juve combatte ma non basta 4 a 3 dal Benfica

dal nostro inviato **Emanuele Gamba** ● alle pagine 42 e 43

Reportage

Nel teatro Dubrovka dove iniziò l'orrore "Vent'anni per capire chi è davvero Putin"

dalla nostra inviata **Rosalba Castelletti** ● a pagina 21

SmartRep



Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica

LA GUERRA
PACE, LA RUSSIA APRE
AL DIALOGO COL PAPA
AGLIASTRO, LOMBARDO, SEMPRINI



L'incontro in Vaticano tra il Papa e Macron ha acceso una speranza che possa aprirsi uno spiraglio per il dialogo che porti alla pace in Ucraina. Il Cremlino: «Pronti a discutere con il Pontefice». - PAGINE 18-19

LO SPORT
CHAMPIONS AMARA
LA JUVE È GIÀ FUORI
GIGI GARANZINI



Fuori tempo massimo, la Juve ha trovato se non altro il modo di salvare la faccia. Con le seconde linee, dopo che le prime erano state travolte dal Benfica. BARILLA E ODDENINO - PAGINE 34-35



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.295 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB - TO II www.lastampa.it



L'ANALISI

DISCORSO PERONISTA CHE DIVIDE IL PAESE

LUCIA ANNUZZIATA

Si, direttore Gianni, hai avuto ieri la tua risposta. È arrivata con una sorta di lapsus, una somiglianza di parole, come può capitare. «Per il Peronismo c'è soltanto una classe di uomini: quella degli uomini che lavorano». Juan Domingo Peron. «Siamo sempre stati al fianco di quei quasi cinque milioni di lavoratori autonomi, tra artigiani, commercianti e liberi professionisti, che costituiscono un asse portante dell'economia italiana e non smetteremo ora. Per noi, un lavoratore è un lavoratore». Giorgia Meloni. Ti chiedevi nel tuo ultimo editoriale se Giorgia Meloni sarebbe stata Evita (Peron) o Margaret (Thatcher) e adesso lo sai. Il primo discorso ufficiale, pronunciato alla Camera prima della fiducia e poi depositato al Senato, ci ha raccontato la radice della formazione intellettuale del nuovo presidente del Consiglio.

CONTINUA A PAGINA 27

IL COMMENTO

PIÙ STATO E IDEOLOGIA È NATO IL MELONISMO

MARCELLO SORGI

Non c'era bisogno che Berlusconi, anticipando di un giorno il suo intervento di oggi al Senato, dicesse chiaro e tondo che il centrodestra da ieri ha un nuovo leader in Meloni. Ma certo, il fatto che il Fondatore del bipolarismo italiano abbia sentito il bisogno di cederle platealmente lo scettro dimostra che, dopo averne ascoltato l'intervento - la "relazione programmatica" lei lo ha definito, con un linguaggio da politica novecentesca - ha avuto la stessa impressione che tutti, maggioranza e opposizione, hanno provato nell'aula di Montecitorio man mano che si snodava il discorso: un discorso politico, appunto, che inaugura il ritorno di un governo politico e di una competizione politica come in effetti non si vedevano dalla fine del secolo scorso.

CONTINUA A PAGINA 27

ALLA CAMERA PIANO PER I PROSSIMI 5 ANNI: NON LIMITERÒ I DIRITTI, MAI PIÙ RESTRIZIONI COVID, SÌ AL SEMIPRESIDENZIALISMO. TELEFONATA CON BIDEN

L'Italia secondo Meloni

FRANCESCA SCHIANCHI



AL ESSANDRO SEBRANDI/AGF

«Io, underdog», il mito della donna presidente

ANALISA CUZZO CRETA

«Sono la prima donna incaricata come premier. Rappresento ciò che gli inglesi chiamerebbero l'underdog. Lo favorisco, che per affermarsi deve stravolgere i pronostici». Serve un mito per abbattere la storia. - PAGINA 3

IL COLLOQUIO

Piantadosi: «Navi Ong? Potrei vietare lo sbarco»

FRANCESCO GRIGNETTI

Primo giorno da ministro dell'Interno. E prima clamorosa decisione di Matteo Piantadosi: le due navi umanitarie che stanno raccogliendo migranti nel mare tra Libia e Malta, lui le considera fuorilegge. - PAGINA 11



ANELLO E GARRATELLI - PAGINE 10-11

ITEMI

Economia, se ci sono soldi solo per il caro energia

Stefano Lepri

Pandemia, un programma che ignora la nostra salute

Eugenia Tognotti

Migranti, altro che blocco bisogna farne arrivare di più

Luigi Manconi

LE INTERVISTE

Cacciari: più che di destra parole per rassicurare tutti

Paolo Griseri

Cassese: il presidenzialismo utile alla stabilità dei governi

Fabio Martini

Varalli: cara Giorgia, ricordi mio fratello ucciso dai neri?

Francesco Moscatelli

I DIRITTI

Aborto, credo a Rocella nessuno avveleni i pozzi

LUCETTA SCARAFFIA

Non credo che ci sia vero pericolo di un "passo indietro" nei diritti, in primis quello di aborto, da parte del nuovo governo. Troppi e gravi sono i problemi urgenti, e Giorgia Meloni non vuole certo andare a caccia di guai.



AMABILE - PAGINA 13

BUONGIORNO

Nella vita si cambia, no? Si cambiano le idee, anche repentinamente, come a Giorgia Meloni negli ultimi tempi è successo su due o trecentomila cose, una delle quali è il rigassificatore di Piombino. A maggio stava con il sindaco di Piombino, ostile al rigassificatore. Adesso sta con Mario Draghi e Roberto Cingolani, cioè con sé stessa, ed è favorevole al rigassificatore. Lo è per riscoperte, meglio tardi che mai, ragioni di sovranità e sicurezza nazionale (si nota che mi sto adeguando prontamente al nuovo lessico mainstream?). E infatti ieri il presidente della Toscana ha firmato l'autorizzazione, ma il sindaco di Piombino la sua idea non l'ha cambiata - nemmeno se è di F.lli d'Italia come Giorgia Meloni e nemmeno se lei nel frattempo è diventata presidente del Consiglio - e ieri ha piantato una

Basta una parola

MATTIA FELTRI

bella grana depositando ricorso al Tar. Ora io dico, va bene tutto, va bene che siamo diventati europei, cara Meloni, siamo diventati per l'euro, i mercati sono santi, il vincolo atlantico non solo c'è ma è una delizia, le dittature sono farabutte per definizione e, come ha detto ieri alla Camera, compreso il fascismo, e le leggi razziali sono la pagina più oscura della nostra storia, il diritto d'asilo è un caposaldo occidentale, sfruttare i migranti nei campi è un'infamia, giù le mani dall'aborto, viva le donne, né toni polacchi né accenti ungheresi né acuti spagnoli, va bene anzi benissimo l'oratoria più rassicurante e mancava solo la promessa di votare il ddl Zan però, detto fra noi, è fatto fra voi, a questo benedetto sindaco di Piombino una parolina gliela vogliamo dire, ma fascisticamente? —

125 CORSI ONLINE
LA CONOSCENZA È LIBERTÀ

Anno Accademico
2022/2023

€150
di tasse universitarie

UNIPOP
UNIVERSITÀ POPOLARE DEL PIOMBINO

TEL. 011.812.78.79
info@unipoppiombino.it
www.unipoppiombino.it

Time is up

92ª FIERA INTERNAZIONALE TARTUFO BIANCO D'ALBA

ALBA 8 OTTOBRE - 4 DICEMBRE 2022

www.fieradeltartufo.org



il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 254 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

ESORDIO ALLA CAMERA

GIORGIA CAMBIA MARCIA

Fiducia al governo Meloni (235 sì). Lei chiude i conti con la storia: «Mai avuto simpatie per il fascismo», poi lancia presidenzialismo e tregua fiscale Berlusconi: discorso condivisibile, contributo serio da Forza Italia

di **Adalberto Signore**

■ Dura quasi un'ora e quindici minuti il discorso del neo-presidente del Consiglio Giorgia Meloni nell'aula della Camera. Un intervento a tratti a braccio.

a pagina 3

CONSAPEVOLEZZA E DETERMINAZIONE

di **Augusto Minzolini**

Se c'è un elemento che salta subito agli occhi nel battesimo del fuoco di ieri di Giorgia Meloni in Parlamento è la consapevolezza della gravità della situazione. Un dato che condizionerà la sua politica e il suo atteggiamento a livello internazionale e in Italia. Tutte le mosse fatte finora dal Premier sono dettate dalla coscienza che il Paese rischia davvero. Ecco perché la parola «responsabilità», pronunciata o meno, è echeggiata non poco in quell'ora di discorso, sia quando ha parlato di «bollette», sia quando ha affrontato l'emergenza «energetica». E anche la necessità di muoversi come sistema Paese, pardon, Nazione. Da qui i riferimenti al Presidente Mattarella, che si è adoperato per l'incontro con Macron, e Mario Draghi, che l'ha accreditata in Europa. Del resto la crisi e la recessione ipotocano non poco la politica economica.

Ecco perché la vera sfida del prossimo governo è proprio quella di affrontare l'emergenza in una logica che si muova in «continuità» con il governo Draghi, ma, nel contempo, non dimentichi i tratti distintivi delle politiche liberali di centrodestra per consentire alla Meloni di essere fedele a se stessa. Non è un compito semplice, necessita di molta determinazione, ma è indispensabile perché la vera differenza tra l'esecutivo precedente e il primo governo guidato da un Premier donna è il suo carattere «politico»: e ciò presuppone che persegua una ricetta che abbia un colore politico, non «tecnico» o «istituzionale», per superare la congiuntura difficile. Una ricetta che non sia folle come quella della conservatrice Truss fallita miseramente in 45 giorni in Inghilterra, ma che si muova, per fare nomi, sul solco della Thatcher o di Reagan.

Sono gli elementi identitari che ritrovi quando il Premier sostiene che il problema del «debito» si risolve scommettendo sull'Italia non con la solita «cieca austerità» ma puntando su riforme che consentano «una cresci-

ta strutturale» della nostra economia. O quando coniuga il rapporto con l'Europa non più nello schema «contro» o «fuori», ma con l'«esserci», il «contare», il farsi «rispettare». O, ancora, quando usa un sostantivo tanto caro a Draghi: «pragmatismo». L'unico che consente di introdurre nella «continuità» elementi liberali, di centrodestra senza sconfinare nell'ideologia. Il «pragmatismo» ti permette di dare una «svolta» alla politica dell'energia senza che sia più preda dell'ambientalismo ideologico. Di ipotizzare una tregua fiscale. Di dimostrare come il «reddito di cittadinanza» faccia male alla promozione dell'individuo come una scuola dove sia bandito «il merito». E quant'altro. Ma l'operazione di mettere insieme «continuità» e «identità» è semplice solo a parole. Più complicata è metterla in pratica quando le opposizioni in confusione si arroccano e la fase è drammatica. E alla fine la determinazione, la capacità di decidere te la garantisce solo la compattezza della tua maggioranza. L'equipaggio, per usare il paragone del Premier, dell'Amiraglio Vespucci. È un'esigenza che il Premier deve curare, perché la partita non si gioca sui mesi o sull'anno perché in questo caso la politica del governo rischia solo di essere condizionata o di infrangersi sulla crisi, ma sull'arco di tempo di un'intera legislatura.

Già, nelle democrazie parlamentari le sfide si vincono anche grazie e soprattutto alle maggioranze su cui puoi contare in Parlamento. Un dato di cui dovrebbe prendere coscienza anche il Presidente ucraino Zelensky a cui va tutto il nostro appoggio. Ieri si è lasciato andare ad ironie su Silvio Berlusconi. Ebbene, senza i voti in Parlamento del Cav e di Salvini ieri il governo Draghi non sarebbe mai nato e l'Italia non avrebbe aderito alle sanzioni contro la Russia, né avrebbe fornito armi. E oggi la Meloni non potrebbe continuare nella stessa politica. Sono «i fatti» che hanno consentito all'Ucraina di sopravvivere, non la retorica.



IL DISCORSO Giorgia Meloni durante il dibattito svoltosi ieri alla Camera

OLTRE IL NOVECENTO

Le parole per dire addio a una lunga guerra civile

di **Alessandro Gnocchi**

a pagina 4

SCONTRI ALLA SAPIENZA

Assalto al convegno Fdi Prove di autunno caldo

di **Massimo Malpica**

a pagina 7

ELOGIO DEGLI «UNDERDOG»

Cani sciolti di tutte le taglie unitevi

di **Vittorio Macioce**

a pagina 5

IL MINISTRO DEGLI INTERNI PIANTEDOSI

«Due navi delle Ong sono fuorilegge»

Francesco De Remigis

a pagina 10

LO SGARBO AL CAVALIERE

La scarsa riconoscenza del «giovane» Zelensky

di **Marco Gervasoni**

a pagina 7

SUL PAESE UN'ALTRA PIOGGIA DI DRONI

Ucraina, il Papa in campo per la pace

Macron chiede il suo intervento. Mosca: favorevoli

Valeria Robecco

Durante l'incontro in Vaticano dell'altro giorno il presidente francese Emmanuel Macron ha chiesto a Papa Francesco di telefonare a Putin, al patriarca ortodosso russo Kirill e a Biden, per «favorire la pace» in Ucraina. E la proposta di includere il Pontefice e le autorità Usa nei colloqui è stata accolta positivamente da Mosca.

con **Alfano** e **Basile** alle pagine 12-13

OLTRE IL BULLISMO

Violenza a scuola: coltelli, spray e pistole ad aria

Maria Sorbi

a pagina 17

SCOPERTO DOPO 17 ANNI

Malavita e massoneria Così l'agente uccise l'amante

Stefano Vladovich

a pagina 15

all'interno

A 60 ANNI DALLA MORTE

Enrico Mattei, il visionario che sognava il futuro

di **Francesco Giubilei**

a pagina 22

L'ANNIVERSARIO

Diabolik, l'eterna stagione di crimi e misteri

di **Andrea Brusoni**

a pagina 21

IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SINTESI DI UNO DEI TEMI PIÙ DISCUSSI DEL 2022. SE, ART. 1, C. 1, DEL D.L. 104/2022

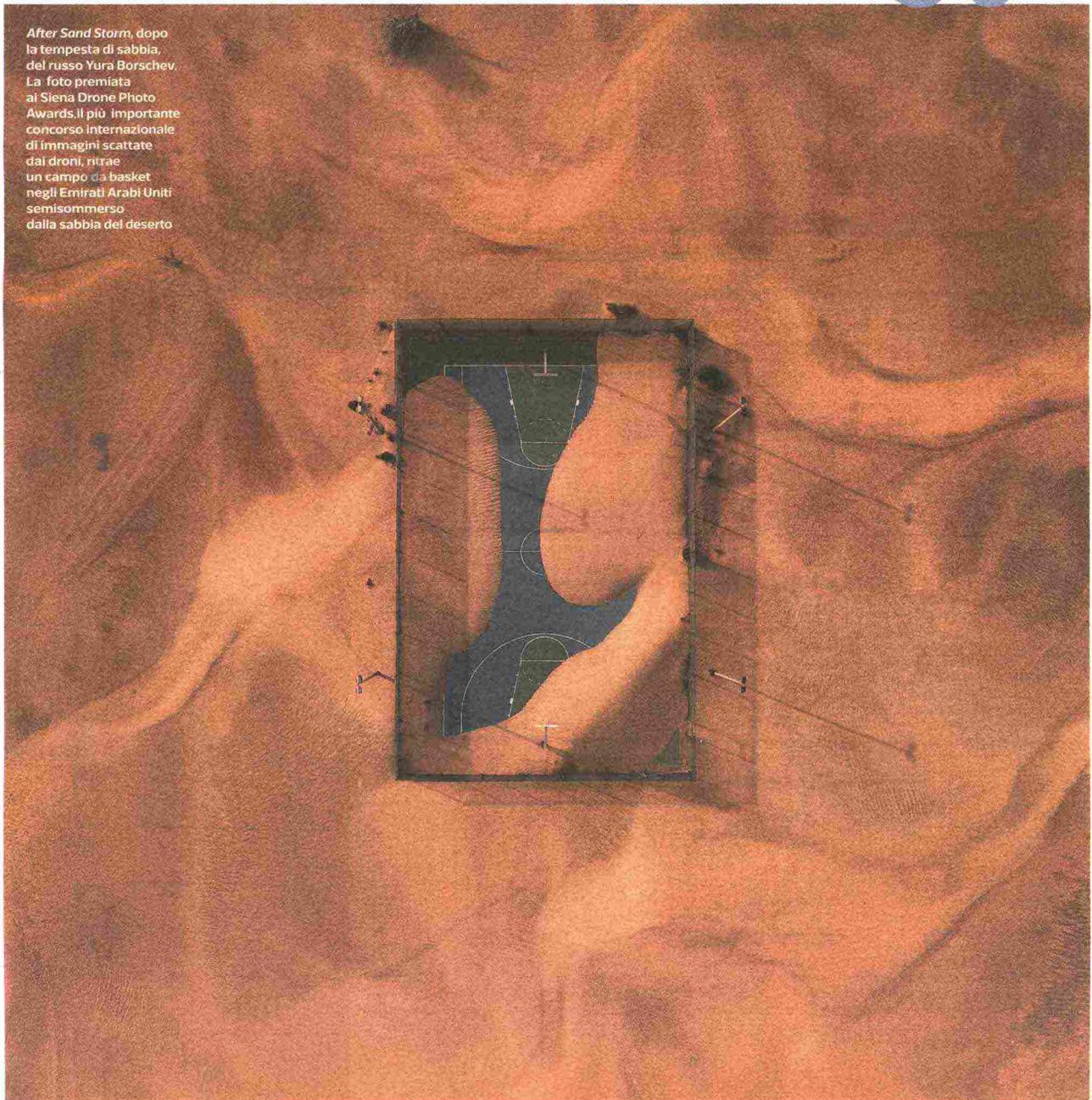
<p>RESPONSABILITÀ L'ITALIA CAMBI IMPARI A PREVENIRE Il calcolo del rischio catastrofi è sempre più preciso. Finiamola di cercare capri espiatori a posteriori, invece lavoriamo per essere pronti di Telmo Plevani</p>	<p>VERSO COP 27 IL GRANDE PREZZO DEI RITARDI UE SUL GAS Quando il 6 novembre si aprirà il vertice in Egitto, il pericolo è che i protagonisti siano distratti dal costo dell'energia e trascurino gli obiettivi climatici di Francesca Basso</p>	<p>PARITÀ GREEN PER UNA TRANSIZIONE A TRAZIONE FEMMINILE Le aziende con donne al vertice rendono il 35 per cento in più. Ma in campo ambientale non crescono. Serve una svolta, a partire dagli studi universitari di Micol Sarfatti</p>	<p>INTERVISTA ARRIVA L'AGRICOLTURA PRODOTTA IN FABBRICA L'editorialista George Monbiot lancia la rivoluzione della "fermentazione di precisione": una nuova super-farina per la cucina a impatto zero di Edoardo Vigna</p>
--	--	--	--



CORRIERE DELLA SERA

PIANETA 2030

After Sand Storm, dopo la tempesta di sabbia, del russo Yura Borschev. La foto premiata ai Siena Drone Photo Awards, il più importante concorso internazionale di immagini scattate dai droni, ritrae un campo da basket negli Emirati Arabi Uniti semisommerso dalla sabbia del deserto



Distribuito con il Corriere della Sera, non vendibile separatamente. Poste Italiane SpA, in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c.1 DCB Milano

185066